

PER PROTESTA, INSIEME
AI SUOI COMPAGNI

Valpreda fa lo sciopero della fame

dalla nostra redazione

ROMA, 13 ottobre

I 4 IMPUTATI della strage di Milano inizieranno domattina lo sciopero della fame per protestare contro la mancata fissazione del loro processo: lo hanno annunciato con una lettera recapitata all'«Avanti!» (che la pubblicherà nel suo numero di domattina) proprio mentre in piazza San Giovanni gli anarchici Ferdinando Del Grosso ed Augusta Farbo, amici di Giuseppe Pinelli, hanno dato il via ad analoga manifestazione.

La lettera all'«Avanti!», scritta di pugno di Pietro Valpreda, e firmata da Merlino, Gargamelli e Borghese, dice testualmente: «A due anni dal nostro arresto, vista la volontà del potere di non condurci ad un processo che si risolverebbe non solo nella dimostrazione della nostra estraneità ai fatti addebitatici ma, conseguentemente, pure nella sua stessa condanna politica, attraverso la dimostrazione delle modalità inique, false e demenziali con cui è stata portata avanti l'istruttoria e il nostro relativo rinvio a giudizio, il tutto tendente a deviare le indagini onde coprire gli esecutori e i mandanti della strage; constatato che si tende a procrastinare l'ora della verità in modo che le nostre già precarie condizioni di salute arrivino, per la stessa volontà, fino alle conseguenze estreme; convinti che questa nostra lenta agonia, che è già morte civile, è frutto di strumentalizzazioni, speculazioni, nonché ignavia, pavidità, complicità, interessi ed assenteismi di comodo, decisi a non sottostare più oltre a questa forma di infame ricatto, rendiamo noto che da oggi iniziamo uno sciopero della fame che è, almeno in parte, libera scelta e atto di rivolta da parte nostra, che protrarremo fintanto che non saremo condotti in tribunale e non verrà riconosciuta la nostra com-

pleta innocenza. Anarchia e libertà».

Il difensore di Valpreda, avvocato Calvi, venuto a conoscenza della lettera del suo assistito, ha dichiarato che le condizioni di salute dell'imputato numero 1 e dei coimputati sono tali da non consentire loro la possibilità di uno sciopero della fame. L'«Avanti!», a sua volta, commentando l'avvenimento, riprenderà quanto già ebbe a scrivere nel 1970 allorché si apprese che tra i testi dell'accusa figurava l'agente di P.S. introdotto nel circolo «22 marzo»: «Questo non è più un caso giudiziario. E' un caso di civiltà di cui Parlamento e Paese debbono occuparsi: dobbiamo sapere a quale certezza del diritto dobbiamo inchinarci. Dobbiamo sapere se questo è un Paese libero o un Paese in cui polizia e magistratura, a 25 anni dalla Liberazione, possano agire impunemente nel modo in cui è dimostrato hanno agito».

Quanto agli anarchici che digiunano a San Giovanni, sotto la statua di San Francesco, spiegano il loro gesto con la mancata fissazione del processo «contro i compagni innocenti incriminati per le bombe fasciste». Intorno a loro una trentina di persone sostano con cartelli che accusano «i padroni» di aver messo le bombe di Milano, chiedono «giustizia per Valpreda, vendetta per Pinelli» e subito il dibattito in cui «gli anarchici non saranno gli accusati ma gli accusatori».